

in benefizj di Dio, e pure ci par duro, che questo sì benefico Padrone imponga anche a noi di beneficiare i nostri pari con una porzione de' doni suoi. Adunque ingiusto è bene, chiunque in ciò non vuol conoscere la giustizia del precetto di Dio; e più chi conoscendola, non ci mette cura veruna per soddisfarlo. E se in maggiore abbondanza son piovute le rugiade della beneficenza di Dio sopra di tanti, che non possono vantare maggior merito di quegli altri, a' quali minore se ne fa sentir la misura: chi non vede, quanto sia ragionevole il comandamento del Donatore celeste, il quale maggior beneficenza verso gli altri uomini esige da' primi, che da i secondi? In fatti sta scritta, e non indarno sta scritta, nei divini Libri della legge cristiana, la poco dianzi citata parabola de' talenti, o sia de' doni a noi compartiti da Dio; e del traffico, che ne avrem fatto, verrà bene egli a suo tempo a chiedere conto. Di più ci ha egli anche espressamente intimato in S. Luca: (1) *Che a qualunque persona, a cui sarà stato dato molto, molto ancora sarà richiesto: e quanto più sarà toccato di benefizj ad un Servo, tanto più ne dimanderà a lui conto il Padrone.* E però l' Apóstolo S. Pietro, ben sapendo, come stesse a cuore al Signor nostro Gesù Cristo, che si predicasse, e s' inculcasse, e quel che è più, si esercitasse fra i Fedeli lo spirito della Carità scambievole, dopo averla raccomandata sopra ogni cosa, dopo aver detto, che ha da essere continua, e dopo averci animati alla pratica di questa incomparabile virtù con quel gran motivo di dover noi sperare, che Dio in riguardo d' essa ci perdonerà i nostri peccati, quand' anche per nostra miseria molti ne avessimo commessi: vien anch' egli insegnando, (2) *dovere ciascuno a misura de' reali e benefizj a lui dispensati da Dio, farne parte agli altri Fratelli, con divenire buon dispensatore delle grazie, che in varie forme Dio comparte a ciascuno.* Non dice il Signore, non dicono i suoi infallibili Interpreti, che ci abbiamo da godere tutto per noi quel bene e que' favori o di Mente, e di Corpo, o di roba che Dio ci ha dato. Dicono che ne dobbiamo restituire a Dio una parte con ajutar chi ne scarseggia, o ne è senza; e ciò per gratitudine al benefico Signor nostro, e per praticare quella divina Carità, che Dio non userà a noi, se non l' useremo con gli altri. Potendo noi fare del bene a gli altri, e non volendolo fare se non a noi stessi: potrà mai dirsi, che sia in noi vera Carità, vero amore di Dio, e del Prossimo? Però Iddio ci tien gli occhi addosso, mirando al nostro cuore, e insieme osservando le nostre mani; ed è risoluto di voler frutti di Carità da ciascuno, e in più abbondanza dagli uni, che dagli altri a proporzione delle maggiori o minori abilità, comodità, e grazie a noi date; esigendo, che

se l'

(1) Luc. XII. 48. *Omni autem, cui multum datum est, multum queretur ab eo; & cui committentur multum plus petent ab eo.*

(2) 1. Petri. IV. 10. *Unusquisque, sicut accepit gratiam, in alterutrum illius administrat, sicut boni dispensatores multiformis gratiæ Dei.*